

Provincia di Bologna  
Comune di Bologna  
Località Via Galliera 10

DENOMINAZIONE  
BASILICA PARROCCHIALE DI S. MARIA  
MAGGIORE.

La Neografica — Ord. 50 (20.000) 8-5/41-XIX

Epoca della costruzione Fondata nel VI secolo, <sup>ricostruita</sup> ~~fondata~~ probabilmente intorno al X secolo, riedificata in gran parte e riconsacrata nel 1187 ampliata e restaurata nel 1464, trasformata e in parte rifatta nel 1665.

Autore Dell'ultimo rifacimento l'arch. Paolo Canali.

Descrizione Vedi allegato.

Singolarità architettoniche **Poco o nulla offre di notevole all'infuori dei vestigi della rozza costruzione protoromanica della nave mediana e degli avanzi di decorazioni quattrocentesche.**  
**Dello stile barocco offre solo interesse l'abside con stucchi del Pib.**

Uso attuale e stato di conservazione **Vedi allegato.**

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri) **Vedi, allegato?**

Critica delle attribuzioni e della cronologia costruttiva **Vedi allegato.**

Appartenenza del monumento - Condizione giuridica - **All'ente parrocchia di S. Maria Maggiore.**

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità **Vedi allegato.**

## Descrizione:

È un edificio a tre navate con altrettante cappelle di testata e dieci ricavate nelle navi collaterali che di antico mostra soltanto la sopraelevazione della nave mediana che all'esterno si presenta con la cortina di mattoni a vista con un coronamento <sup>ad archetti pinnati</sup> in laterizio di rozza e primitiva costruzione, malamente adattati alla centinatura, e con — avanzi di monofore centinate a strombatura di media grandezza. Il coronamento e le finestre sono visibili sul fianco settentrionale e, salendo nei sottotetti e nei terrazzi della canonica, sul fianco meridionale, dove, nel tratto più prossimo alla facciata attuale con portico, mostra un carattere del tutto diverso.

Gli archetti infatti non hanno più la ghiera data dal mattone nel suo spessore di lista ma dallo spessore di testa con mensole diverse e una cornice <sup>v</sup>sovrapposta di mattoni con carattere quattrocentesco.

Nell'interno, salendo sopra le volte della costruzione che coprono la nave mediana, si mostrano in parete chiari avanzi di un fregio dipinto di Stile Rinascimento e alcune travi decorate pure da pitture che si dimostrano vestigio di un soffitto quattrocentesco. Nel fregio, <sup>in parte</sup> chiuso fra doppia cornice di ovoli e dentelli, corre un motivo di palmette di derivazione greca.

Sotto le travi si riscontra un motivo di delfini affrontati e lateralmente ad esse corre la cornice superiore ad ovoli e dentelli che si ha in parete.

Alcuni stemmi, non del tutto chiari e che sembra <sup>ciò che</sup> recino un leone rampante, interrompono qua e là il fregio che corre per tutta la navata.

L'interno della chiesa, mostra solo poche ornamentazioni a rilievo di carattere barocco e una decorazione pittorica contemporanea di imitazione barocca che grava su tutto l'ambiente.

Sette arcate per parte portate da pilastri, ai quali sono addossate delle lesene ioniche, portano i muri e la volta a botte con unghiate della nave mediana le cui finestre sono <sup>di</sup> recenta fattura a modificazione di quelle seicentesche. Volte ed archi coprono pure le navate collaterali.

La cappella maggiore di carattere classico è coperta da cupola con decorazioni a chiaroscuro dello scorso secolo e un ricco altare settecentesco di marmi colorati.

Delle altre cappelle le più notevoli sono quelle di testata a sinistra con decorazioni a rilievo e altare di Angelo Piò (metà del secolo XVIII) e la prima cappella a sinistra entrando con pittura d'altare del secolo XV.

Sulla porta maggiore una grande cartella barocca ricorda con iscrizione i restauri compiuti per munificenza di Papa Benedetto XIV.

Esternamente sul fianco meridionale presso la prima cappella sorge il piccolo campanile quadrato il cui tronco, sotto la cella, mostra la cortina di laterizio dicromo, con lesene, piccole feritoie e croci ad intarsio formate da mattoni circolari di carattere romano. Più moderno appare il tratto superiore con semplici finestre centinate e cornice di mattoni a T.

Nel fianco settentrionale del portico della facciata, sopra l'arcata di semplice fattura barocca, corre una cornice in cotto di stampo con conchiglie e testine di putti alati di carattere quattrocentesco, qui trasportata da altro lungo e ricoperta da bianco di calce.

#### Uso attuale e stato di conservazione:

E' officiata come chiesa parrocchiale. Discretamente conservata nel complesso, per quanto le volte presentano qualche vecchia lesione, rimarginata in occasione della decorazione pittorica della navata maggiore, senza garantirne un sicuro consolidamento.

I vestigi della costruzione preromana sono guastati dal tempo e dalle manomissioni con parziali intonacature dei restauri moderni. Ancora meno bene conservati e in parte perduti gli elementi pittorici decorativi quattrocenteschi. Bene conservato invece il coronamento esterno che documenta l'ampliamento del 1464.

#### Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri):

E' fra le più antiche chiese sorte fuori della piccola e antica cinta della città a nord della Porta Castello. Posseduta da suore benedettine, che avevano presso di lei anche il loro convento, era sorta in terreno allora ridotto quasi tutti a campagna in un vasto suburbio comprendente anche il territorio meridionale dell'attuale parrocchia della Beverara, ciò che prova il titolo primitivo di

Santa Maria Maggiore della Beverara (cfr. Guidicini e Breventani).

Il primo documento storico che testimonia l'esistenza e l'importanza della chiesa di S. Maria Maggiore fino dal VI secolo è una bolla in data 23 marzo 1073 di S. Gregorio VII diretta al vescovo di Bologna Lambertino nella quale è ricordato fra i pontefici predecessori che si erano occupati di questa chiesa: Agapito I, regnante negli anni 535 e 536 (cfr. Sigonius, Savioli, Keber e Della Casa).

La chiesa primitiva, che si dice eretta dall'ordine benedettino e che sarebbe già esistita quindi verso la metà del VI secolo, prima ancora del mille dovette probabilmente essere rifatta in primitivo stile romanico.

Il Bianconi nella sua guida, e con lui il Della Casa, ce la descrivono quale doveva essere prima ancora della costruzione del XII secolo, cioè una costruzione basilicale a tre navate in pietra da taglio e laterizio, con facciata ad ovest adorna di bifora nel mezzo affiancata, a destra e a sinistra, da due finestrelle circolari, con la copertura a travature annerite e severe, con la luce parca entrante per le piccole finestre monofore.

Nella seconda metà del secolo XII, essendo la chiesa protoromanica cadente e non essendo in grado le suore benedettine di provvedere per la spesa occorrente nella ricostruzione, provvide al bisogno il vescovo di Bologna Giovanni IV, che già aveva allora ricostruito la Cattedrale di S. Pietro. Nei lavori di ricostruzione fu rispettata la navata centrale, tuttora conservata nel suo razzo stile primitivo, solo le due collaterali furono rifatte e rese a perfetta metà della prima (cfr. Della Casa). Questa chiesa terminava con un'abside ad oriente e sulla facciata, in luogo della bifora ebbe un rosone, sotto del quale la porta principale fu resa più grande facendola precedere da un portico o, piuttosto, da un protiro. I piloni logorati dai secoli furono interamente rifatti in forma polistile o a fascio e a distanza uguale fra di loro. La costruzione (sempre secondo il Della Casa) doveva essere inizio dello stile gotico. Nessuna traccia è rimasta però di elementi di tale stile; l'esilità dei sostegni, ora mascherati e guastati dal rifacimento seicentesco, e lo spessore stesso dei muri escludono che essa dovesse venire costruita con l'intenzione di coprirla con volte lombarde ed attestano che anche nel XII secolo la copertura si manteneva con le capriate in legno del tetto.

Il vescovo Giovanni IV, morto nel gennaio del 1187, non potè consacrare la chiesa oramai terminata. Essa venne invece consacrata sotto il suo successore Gerardo III di Gisla degli Scanabecchi. Essendo di passaggio per Bologna, proveniente da Ferrara, il pontefice Gregorio VIII, che fu ospite del vescovo Gerardo III, egli stesso solennemente il 18 luglio dello stesso anno consacrò il magnifico tempio (cfr. Griffoni e Della Casa).

In seguito la chiesa divenne parrocchiale e le suore benedettine vennero sostituite da una Collegiata di Canonici, costituita il 21 luglio 1243 con bolla di Innocenzo IV da Anagni.

Verso la metà del secolo XIII il Comune fece costruire un ponticello sul rivolo che, scorrendo a ponente della chiesa, impediva ai fedeli il passaggio. Sorse allora, con sede in S. Maria Maggiore, la Società della Branca, compagnia militare che aveva <sup>il</sup> compito di mantenere la tranquillità pubblica e di punire i perturbatori di essa. Il suo stemma era composto da un leone rampante e spada in mano su campo bianco. Questa società in una famosa adunanza tenuta nel 1307 nella Collegiata di S. Maria Maggiore giurò di difendere, di conservare e di promuovere l'onore e l'utile della città di Bologna.

Il capitolo di S. Maria Maggiore ebbe molti uomini illustri e fra essi il celebre cardinal Cossa che divenne poi Papa col nome di Giovanni XXIII, fu consacrato e incoronato il 25 maggio 1410 in S. Petronio.

Nella seconda metà del secolo XV il priore del capitolo e parroco della chiesa can. Giov. Batt. Gherardi, avendo mezzi a disposizione, volle ricostruire ed ampliare la chiesa romanica. In tali lavori, compiuti intorno al 1464, fu prolungata la costruzione portando più a levante la cappella maggiore e l'interno fu modificato con l'aggiunta di un soffitto e di decorazioni pittoriche di cui resta traccia del sottotetto. *con il leone rampante, fone della Società della Branca.*

A lui si attribuirebbe anche la torre quadrata delle campane.

Nel 1665 si volle ancora rinnovare la chiesa portando la facciata sulla via Galliera in luogo della cappella maggiore. e la cappella maggiore ove era la facciata della chiesa romanica e quattrocentesca.

Architetto della nuova chiesa fu Paolo Canali che alla vecchia copertura a soffitto sostituì le attuali volte che furono fatte a

spese del senatore Marco Antonio Ranuzzi conte della Porretta. In tali lavori si perdettero così la facciata e la porzione absidale della vetusta basilica, furono trasformate le navate collaterali con nuove cappelle e venne solo conservato il muro di sopraelevazione della navata mediana guastando del tutto i sostegni romanici e quattrocenteschi delle arcate interne.

Intorno alla metà del secolo XVIII il pontefice Benedetto XIV, che era stato canonico in S. Maria Maggiore, fece rinnovare il tetto rialzandolo perchè appoggiandosi alle volte ne comprometteva la stabilità e fece ampliare la cappella maggiore. A quel tempo (a. 1752 circa) risalgono anche il ricco altare maggiore in marmi colorati e gli stucchi della cappella di sinistra del SS. mo Sacramento dovuto ad Angelo Piò.

Dal 1805 al 1816 restò soppressa la parrocchia che già aveva perduto il Capitolo dei Canonici.

Nel 1876, durante lavori di restauro, si misero in luce incidentalmente avanzi dei pilastri della costruzione romanica riformata nel quattrocento sotto i ringhieri e le mandmissioni della costruzione seicenteschi

In occasione della Decennale Eucaristica del 1936 è stata dipinta tutta la navata maggiore con decorazione scenografica di imitazione dello stile barocco, secondo direttive impartite dall'arch. Calzecchi allora Soprintendente ai Monumenti di Bologna.

#### Critica delle attribuzioni e della cronologia costruttiva:

Il Della Casa si meraviglia che la maggioranza degli storici bolognesi ignori la bolla di S. Gregorio VII del 1073 in cui è documentata l'esistenza di questa chiesa fin dal VI secolo, cioè dal tempo di Papa Agapito I, bolla riportata però dal Sigonio, dal Savioli e dal Keber.

Nessun scrittore si sa dire però a quando risalga la prima ricostruzione, perchè non è ammissibile che essa sia avvenuta, come ritiene il Della Casa, nel 1187, dal momento che in tale riedificazione fu rispettata la nave centrale e la nave centrale non può certamente appartenere ancora a costruzione del VI secolo, dimostrandosi essa rozza opera di primitivo stile romanico, riferibile a un periodo di non molto tempo anteriore al mille.

Nella guida "Le Chiese di Bologna illustrate" che figura anonima ma si sa compilata da I.B. Supino in occasione del congresso Eucaristico Nazionale tenuto in Bologna nel 1927, è detto, e non si sa però da quale fonte, che si ha ricordo di questa chiesa sino dal 954.

Al decimo secolo si potrebbe far risalire la prima ricostruzione coi rozzi coronamenti esterni ad archetti pensili, non certamente del VI secolo ma bensì protoromanici, della nave mediana, con le finestre monofore centinate, nella stessa nave, il cui carattere non è più di opera bizantina-ravennate ma neppure lo è ancora di opera di evoluto periodo romanico dell'ultimo quarto del XII secolo.

Quella del 1187 non sarebbe quindi la seconda ma bensì la terza chiesa in cui fu conservata la nave mediana dell'edificio protoromanico che la precedette. Quarta costruzione fu quindi quella dell'ampliamento del 1464 e in fine quinta ed ultima quella operata dal Canali nel 1665, invertendo l'orientamento dell'edificio e riducendolo ad opera insignificante e di ben scarso valore architettonico che non rivestirebbe alcun interesse monumentale se non conservasse vestigi delle costruzioni precedenti.

Scrivono il Della Casa che il can. Gherardi nel suo ampliamento del 1464 avrebbe già molto guastata la costruzione del XII secolo e che costruì la torre quadrata per le campane a fianco della cappella maggiore che allora terminava dove è ora la facciata. Ma il carattere troppo evidentemente romanico della parte inferiore della torre campanaria esclude che essa sia sorta allora e fa ritenere invece che il Gherardi abbia soltanto restaurato e sopraelevato il piccolo campanile, attribuito al XII secolo, perchè conserva incrostazioni di laterizi dicromati, similmente a quanto si riscontra nelle cortine degli edifici stefaniani e di molte costruzioni di pieno periodo romanico.

#### Inscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità:

La chiesa ne porta diverse. La più importante è quella nella grande cartella adorna di stucchi barocchi posta sopra ~~la~~ la porta maggiore nell'interno della chiesa, <sup>ed</sup> ~~ve~~ una epigrafe che ricorda i lavori fatti compiere dal pontefice Benedetto XIV di cui domina in alto lo stemma <sup>ed</sup> ~~ve~~ così dice:

BENEDICTO XIV  
PONT. MAX. BONON. ARCHIEP. OB TECTUM HUIUS BASIL  
EX INTEGRO REPECTUM  
SACELLUM MAIUS  
ARA MARMOREA  
SUBSELLIIS  
MUSICIS PULPITIS ORNATUM  
CANONICUS NUMERO  
AC REDDITIBUS AUCTUS  
PRO SACRA SUPPELECT.  
ANNUUS PROVENTUS ADDITOS  
PRIOR ET CANONICI  
PERP. HOC G. A. M. PP.  
AN. MDCCCLII.

A sinistra della cappella maggiore una piccola lapide poco leggibile, di carattere trecentesco pare sepolcrale.

Sulla porta di sagrestia una grande iscrizione ricorda i restauri operati nel 1886 e nel 1906.

Nella Cappella del SS.mo Sacramento altre iscrizioni ricordano i restauri ivi operati nel 1570 e nel 1725, a sinistra, e nel 1825 e 1826, a destra.

Contemporanee e numerose quelle laudative dipinte nel presbiterio riferentesi all'origine della collegiata, dei canonici al suo splendore, al suo trasferimento e alla sua ricostituzione in S. Bartolomeo.

Nella cappella a destra dell'altare maggiore, ove è il battistero vi è a sinistra una ricca lapide sepolcrale degli Hercolani, patroni della cappella, in data 1570, e, due per parte, quattro lapidi del secolo XVII che si riferiscono anche a restauri di questa cappella.

Bibliografia (con note critiche e con indicazioni delle illustrazioni pubblicate):

- 1 Monumenta antiquissima et recentiora. Eccl. S. Mariae Majoris ab anno 534 usque ad annum 1688 (Biblioteca Universitaria).
- 2 C. Sigonius: De episcopis bononiensibus, Bologna 1586, lib. II, pag. 66 - 70.
- 3 Griffoni: Memoriale historicum de rebus bononiensibus, pag. 6.
- 4 Busselli: Chronica historica, pag. 15.

- 5 Ghirardacchi: Historia di Bologna, I, pag. 495.
- 6 Sarti: De claris archigymnasi bononiensis professoribus, I, pag. 455.
- 7 Masini: Bologna perlustrata, pag. 134
- 8 Savioli: Codex, II, pag. 49
- 9 Keber: Italia Pontificia, V, pag. 247, n.12
- 10 Tomba: Vescovi di Bologna, pag.73 - 74.
- 11 Bianconi: Guida del forestiero per la città di Bologna, 1832.
- 12 Guidicini: Cose notabili di Bologna, II, pag. 175
- 13 ibidem : Miscellanea, p. 195 - 197
- 14 Q.L.Breventani: Supplemento alle cose notabili di Bologna, I, pag. 205, 446, II, p.174
- 15 Mecchiavelli, Il Libro delle Asse, c.33, n.97
- 16 Can. R. Della Casa: Cenni storici della Basilica parrocchiale di S.Maria Maggiore, Bologna 1926,
- 17 Le chiese di Bologna illustrate, 1927, p. 104.
- 18 G.Ricci e G.Zucchini: Guida di Bologna, 1930, pag.148
- 19 L.Sighinolfi: Guida di Bologna, 1934 p. 247 - 248/
- 20 Per la decennale del 1936 - Progetto per il restauro della Basilica di S. Maria Maggiore - Relazione.
- 21 G.Rivani: <sup>Vestigie di architettura proto-romana dell'antico Bonifio di S.M. Magg.</sup> Articolo sulla rivista municipale "Bologna" <sup>fine luglio 1936</sup> <sup>18-20</sup> pagg.
- 22 F.Bagnoli: Guida di Bologna illustrata, 1939, pag. 12.
- 23 Guidicini: Notizie diverse relative ai Veneti di Bologna, 1883, pagg. 24-27.

